



# Naviglio Piccolo

Giovedì 19 gennaio 2012 - ore 21.00

## Concerto

**Andrea Favalessa – violoncello**

**Maria Semeraro – pianoforte**

## Programma

**Ludwig van Beethoven**  
(1770-1827)

**12 variazioni in sol maggiore**  
per violoncello e pianoforte  
sul tema "See the conqu'ring hero comes"  
dall'oratorio "Giuda Maccabeo" di G.F. Händel,  
WoO45

**Nikolai Miaskovsky**  
(1881 – 1950)

**Sonata n. 2 in la minore op. 81**  
per violoncello e pianoforte  
*Allegro moderato*  
*Andante cantabile*  
*Allegro con spirito*

-----

**Edvard Grieg**  
(1843 – 1907)

**Sonata in la minore op.36**  
per violoncello e pianoforte  
*Allegro agitato*  
*Andante molto tranquillo*  
*Allegro molto e marcato*

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



## Ludwig van Beethoven

12 variazioni in sol maggiore per violoncello e pianoforte sul tema "See the conqu'ring hero comes" dall'oratorio "Giuda Maccabeo" di G.F. Händel. WoO45.

Le Variazioni furono composte nel 1796 e pubblicate a Vienna nel 1797, con dedica alla principessa Christiane von Lichnowsky, nella sezione Werke ohne Opuszahlen (Lavori senza numero d'opera) del catalogo Kinsky-Halm portano il numero 45: da cui la sigla Wo O 45. Beethoven segue in parte lo schema architettonico che era comune negli ultimi due decenni del Settecento che ritroviamo anche in Mozart: aumento progressivo della densità ritmica nelle prime Variazioni, Variazione in modo minore, adagio ornato, finale in metro diverso. Questo schema comprende le Variazioni I-IV e XI-XII; uno schema, dunque, a sei Variazioni, che viene spezzato con l'inserimento di un altro gruppo di sei Variazioni.

Questo secondo gruppo è organizzato come altro insieme di Variazioni, con una Variazione-Fantasia (V), tre Variazioni, di cui una in modo minore, con aumento progressivo della densità ritmica, uno pseudo-adagio (Var. IX) e uno pseudo-finale (Var. X). Scrivendo Variazioni, Beethoven sacrificava alla moda, rielaborando a suo modo uno schema consueto salvava l'anima. Pur sacrificando alla moda Beethoven non rinunciava dunque a ricercare un'originalità, una "diversità" che faceva di lui non un semplice aspirante al successo ma un intellettuale che si concedeva un'evasione, un filosofo che scriveva un romanzo (filosofico). Anche la scelta del tema rivela l'intellettuale. Gli oratori di Händel erano popolari in Inghilterra, e l'aria "See the Conquering Hero comes" del Giuda Maccabeo (trasferita nel Giuda Maccabeo, con un nuovo testo, da un oratorio precedente, Giosuè) se la potevano canticchiare i londinesi. Ma, a Vienna, Händel era pane solo per i denti del bibliotecario della corte imperiale barone Gottfried van Swieten, di cui abbiamo già detto, e del suo circolo di cultori della musica antica a cui aveva appartenuto pure Mozart. La scelta di Beethoven è quindi, in questo caso, una scelta di élite, che indica al pubblico una direttrice culturale, che lo incita a farsi una cultura. Il che è un modo ben singolare di sacrificare alla moda.

## Nikolai Miaskovsky

Sonata n. 2 in la minore op. 81 per violoncello e pianoforte.

La Seconda Sonata per violoncello e pianoforte fu scritta da Miaskovsky nel 1948 poco dopo e in risposta alla famosa "Risoluzione sulla musica" emessa dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica e diretta specificatamente a Miaskovsky, Prokofiev, Shostakovich e Khachaturian. Il tema era il "formalismo", che i dizionari musicali sovietici definivano come "la separazione artificiale di forma e contenuto a scapito del contenuto". Questo poi si riduce ad una questione di elitistica complessità contro democratica accessibilità. Si può difficilmente comprendere l'estrema semplificazione di stile che si verificò alla fine degli anni '40 non solo nella musica di Miaskovsky, ma anche in quella degli altri compositori che erano finiti sotto tiro. Il pezzo che tolse Miaskovsky dai guai è proprio questa sonata. Certamente è di una studiata semplicità, ed un altrettanto studiato ritorno ai valori tradizionali della musica russa, come il Partito li definiva. Ci sono temi folklorici, modellati nel primo movimento su canzoni contadine modali, e nell'ultimo sul tipico moto perpetuo dei motivi danzanti strumentali. C'è anche purezza diatonica dell'armonia.

## Edvard Grieg

Sonata per violoncello e pianoforte, Op. 36 (1883)

"Artisti come Bach e Beethoven hanno eretto chiese e templi di altezze eteree. Lo scopo nella mia musica è esattamente quello che dice Ibsen dei suoi lavori: << Voglio costruire



# Naviglio Piccolo

case per le persone dove si possa essere felici e contenti >> ". Come Bartok, Grieg scoprì la sua missione musicale nella cultura della sua terra natale. Scolasticamente formatosi a Lipsia, egli rifiutò il comporre legato alle regole, ed invece adottò lo spirito romantico di Schumann. Viaggiò molto ed incontrò molti grandi musicisti, come Brahms, Wagner, Ciaikovskij e Liszt, che lo ammirava. Forse la sua profonda conoscenza della musica contribuì alle insicurezze sulla sua tecnica compositiva; gli ci vollero più di sei mesi per completare la questa sonata per violoncello. "Un giorno su due decido di non comporre perché sono sempre meno soddisfatto di me stesso" (1882).

## 1 Allegro agitato

Quanto presto arriva la prima di tante tempeste in questo movimento! Non è per niente il relativamente calmo "La Mer" di Debussy, ma le onde turbinose e i venti urlanti del nord. Il violoncello comincia con il tema principale tranquillamente sopra l'accompagnamento nervoso del piano, ma il piano, come la stessa tempesta, presto a toni febbrili quasi affogando il violoncello in accordi ed ottave dirompendi. Tutto finisce in pochi momenti, chiuso da una breve ed ancor più violenta coda, e siamo lasciati in un silenzio stupito. Quindi, magicamente, tre pacifici accordi di do maggiore annunciano l'arrivo del bel tempo (o il secondo soggetto, per dirlo meglio). Mentre il violoncello canta il tema su armonie ricche così tipicamente di Grieg, si può sentire il calore del sole o di un fuoco sfavillante. Un dialogo espressivo fra gli strumenti trasporta il tema attraverso varie tonalità prima che riemerge il do maggiore, questa volta con eccitazione e siamo trascinati da cascate di arpeggi nello sviluppo. Si presagisce di nuovo la tempesta ascoltando il secondo soggetto in tonalità minore ed ecco la seconda grande tempesta colpisce in fa diesis minore. Violoncello e pianoforte si scambiano fulmini convulsi in successione sempre più rapida. La tempesta non si acquieta mai del tutto, e riappare in piena forza di nuovo come ricapitolazione. Nella coda, come ci si poteva aspettare, siamo ancora colpiti da vento e tempesta, augurandoci di essere ben legati all'albero maestro.

## 2 Andante molto tranquillo

Questo sontuoso movimento lento si apre con una delle più penetranti e stupende progressione di accordi immaginabili, come se il pianoforte stesse cadendo dal cielo. Quando entra il violoncello siamo ritornati sulla ricca terra. Particolarmente emozionante è l'apparentemente infinita serie di armonie che colora le singole ripetute note della melodia. La contentezza lascia il passo alla meditazione, ma poi la passione cresce, dando luogo a successive violente esplosioni, che culminano in un passaggio dove il pianista è chiamato praticamente a fare a pezzi il suo strumento. Come svenuti, sentiamo, in pianissimo, una traccia del primo tema, e gradualmente il calore comincia a scorrere nelle vene mentre il primo tema ritorna, questa volta con un'armonizzazione ancora più bella. Dopo un culmine degno di Rachmaninoff, una coda delicata e sentimentale chiude il movimento.

## 3 Allegro molto e marcato

Il finale di Grieg è in stile folklorico, con un tema saltellante di danza. Ma c'è comunque un po' di mistero nel piccolo spettrale assolo di violoncello che fa da ponte dal movimento lento precedente. Come qualcosa che si sa verrà a perseguitarci più tardi. Ed è così. Dopo un esuberante episodio virtuosistico, due ampie frasi cantabili introducono il secondo tema, che è in realtà costituito dal primo soggetto rallentato a mezzo tempo. Ma come suona diverso! L'avremmo riconosciuto? Certo siamo ancora in Norvegia, quindi dobbiamo avere altre tempeste in mare prima di giungere ad un passaggio molto strano, che, per quanto ovviamente nato dalla fantasia di Grieg, sembra come un'esplosione che cresce in un reattore nucleare. Quando finalmente lo scoppio arriva, continua senza tregua, e finalmente, come salvati dagli alieni, siamo portati al sicuro dal riapparire della melodia ultraterrena dell'apertura, ora armonizzata. Segue una ricapitolazione completa, con una coda brillante nella quale il tema del mistero fa la sua apparizione finale, trionfante e dominante.



## Gli autori

### Ludwig van Beethoven

Ludwig van Beethoven (Bonn, battezzato il 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) è stato un compositore e pianista tedesco. Figura cruciale della musica colta occidentale, fu l'ultimo rappresentante di rilievo del classicismo viennese.

*« Dal tubare della colomba allo scrosciare della tempesta, dall'impiego sottile dei sagaci artifici al tremendo limite in cui la cultura si perde nel tumultuante caos della natura, egli ovunque è passato, tutto ha sentito. Chi verrà dopo di lui non continuerà, dovrà ricominciare, perché questo precursore ha condotto l'opera sua fino agli estremi confini dell'arte. »*

(Franz Grillparzer, orazione funebre, 29 marzo 1827)

Si tratta probabilmente del più grande compositore di ogni tempo e luogo, un titano del pensiero musicale, i cui traguardi artistici si sono rivelati di portata incalcolabile. E forse, in alcuni momenti della sua opera, anche il termine "musica" appare riduttivo, là dove lo sforzo di trasfigurazione compiuto dal genio appare trascendere l'umano sentire.

Nato a Bonn (Germania) il 16 dicembre 1770 Beethoven crebbe in un ambiente culturale e familiare tutt'altro che propizio. Il padre è tacciato dagli storici di esser stato un maldestro cantante ubriacone, capace solo di sperperare i pochi guadagni in grado di racimolare, e di spremere fino all'ossessione le capacità musicali di Ludwig, nella speranza di ricavarne un altro Mozart: espedienti di basso sfruttamento commerciale fortunatamente poco riusciti.

La madre, donna umile ma giudiziosa e onesta, appare segnata da una salute men che cagionevole. Ebbe sette figli, quattro dei quali morti prematuramente.

Il temperamentoso Ludwig si trova dunque ben presto gettato nell'arena della sopravvivenza, forte solo del suo precoce talento.

A nove anni inizia studi più regolari con Christian Neefe, organista di Corte, a quattordici è già organista della Cappella del principe elettore (l'anno prima perde la madre, evento che lo traumatizza) e poco dopo, polistrumentista come il fratello in musica Amadeus, suona nell'orchestra del teatro.

Nel 1792 lascia Bonn per recarsi nella più vivace Vienna, la città che più lo avrebbe apprezzato e in cui poi si sarebbe fermato per il resto della vita. Le sue capacità improvvisative, basate su aggressioni premeditate al finora esile pianoforte alternate a inaudite dolcezze, scioccano l'uditorio.

Le sue opere, dapprima influenzate dai classici di sempre (Haydn, Mozart) ma già marchiate da soverchia personalità, poi sempre più audaci e innovative, scuotono il pigro andazzo della vita artistica, seminano il panico estetico, gettano chi ha orecchie e cuore per intendere, nei terribili abissi della coscienza.

Mentre viene idolatrato, in primis dai nobili del tempo che fanno a gara per assicurargli vitalizi e vedersi omaggiati nei frontespizi delle opere, anche se scrive musica secondo le sue esigenze espressive e non secondo commissioni (primo artista della Storia), con lui una crepa, uno scollamento tra traguardo artistico e pubblico diverrà sempre più incolmabile.

Le ultime opere, scritte già in completa sordità stanno a testimoniarlo, esoterici incunaboli per i compositori a venire.



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Il tarlo auditivo lo colpisce già in giovane età, causando crisi al limitare del suicidio e intensificando il suo orgoglioso distacco dal mondo, frutto non di banale disprezzo ma dell'umiliazione di non poter godere in modo semplice della compagnia altrui. Solo le passeggiate in campagna gli danno un po' di pace ma col tempo, per comunicare con lui, gli amici dovranno rivolgergli le domande per iscritto, edificando per i posteri i celebri "quaderni di conversazione".

Anche l'amore, cercato fra le blasonate di sangue blu (frequentatrici il suo ambiente abituale), non gli fu propizio: forse per insipienza da parte delle amate, immobili come gazzelle ipnotizzate davanti a quel leone indomabile, o forse per insuperabili pregiudizi sociali, la nobile non potendosi accoppiare col borghese, con l'umile servitore delle sette note.

Ansioso di calore familiare, non trovò di meglio che estorcerlo forzatamente al nipote Karl, orfano di padre, poi indotto addirittura al fortunatamente mancato suicidio dalle soffocanti attenzioni dello zio, in disdicevole competizione con la madre naturale.

Il 7 maggio 1824, a Vienna, Beethoven appare in pubblico per l'ultima volta, per l'audizione della sua celebre "Nona Sinfonia". Il pubblico prorompe in applausi fragorosi. Seduto accanto al direttore d'orchestra, le spalle rivolte al pubblico, il compositore sfoglia la partitura, materialmente inibito a sentire ciò che lui stesso ha partorito. Devono costringerlo a voltarsi perché possa constatare l'immenso successo riportato dalla sua opera.

Il 26 marzo 1827 cede ai mali che lo tormentano da tempo (gota, reumatismi, cirrosi epatica), alza il pugno al cielo, come vuole una famosa immagine romantica, e muore di idropisia. Il suo funerale è fra i più colossali mai organizzati, l'intera città è attonita.

In un angolo, fra le orazioni funebri di Grillparzer e di eminenti esponenti della politica e della cultura, una figura anonima e meditabonda, avendo eletto il genio di Bonn a suo nume tutelare, osserva la scena: è Franz Schubert. Raggiungerà il nume l'anno dopo, a soli 31 anni, pretendendo di esservi sepolto accanto.

## **Nikolai** Yakovlevich **Miaskovsky**

(Russo: Никола́й Я́ковлевич Мяско́вский; 20 April 1881 – 8 August 1950) fu un compositore Russo e Sovietico. A volte ci si riferisce a lui come il "padre della sinfonia sovietica".

Abbandonata la carriera militare studiò a Pietroburgo (1906-11) con Ljadov e Rimskij-Korsaltov. Dal 1921 tenne la cattedra di composizione al conservatorio di Mosca, influenzando profondamente sulla formazione delle nuove leve de a musica sovietica. Membrofondatore del collettivo dei compositori (1919-23) e membro della redazione della rivista «Sovietskaja Musyka» (1940-47), fu insignito dell'ordine di Lenin. Dopo un primo ciclo di composizioni (1908 - 1918), a suo stesso giudizio «impregnate di un profondo pessimismo», in cui è ravvisabile l'impronta di Cajkovskij, si fece cantore dei valori della rivoluzione in un linguaggio d'intenso vigore drammatico. Pur restando ancorato alle strutture tonali, mostrò interesse per i moderni ritrovati armonici, per lo più sulla linea di Skrjabin, dando vita a un idioma personale, con schietta predilezione per le forme sinfoniche: nella sua produzione strumentale spiccano infatti ben 27 sinfonie.

## **Edvard Grieg**

Edvard Hagerup Grieg (Bergen, 15 giugno 1843 – Bergen, 4 settembre 1907) è stato un compositore e pianista norvegese.



Cameristica

# Navigliò Piccolo

È considerato il più grande compositore norvegese, conosciuto in particolare per il Concerto per pianoforte in La minore e le musiche di scena per il Peer Gynt di Henrik Norvegese per parte di madre, ma di lontane origini scozzesi per parte di padre (il nonno, il cui cognome era Greig, si era trasferito a Bergen verso la metà del XVIII secolo), Edvard Grieg fu il quarto di cinque figli. Le ottime condizioni economiche consentirono alla famiglia Grieg di offrire una buona preparazione musicale a tutti i figli. Il maggiore dei maschi, John Grieg, diventò uno dei migliori critici musicali di Norvegia. Edvard, precocissimo e ipersensibile, studiò pianoforte con la madre Gesine Judith Hagerup, ottima cantante e pianista, applicandosi però malvolentieri agli esercizi di prammatica. La sua natura di compositore lo spingeva piuttosto a cercare sul pianoforte insolite combinazioni di accordi. Nell'estate del 1858 Grieg incontrò il più noto violinista norvegese del tempo, Ole Bull, amico di famiglia e il cui fratello aveva sposato una zia del giovane compositore. Bull notò il talento del quindicenne e convinse i coniugi Grieg a far proseguire gli studi del figlio a Lipsia, dove Edvard si trasferì nel 1858. Superato l'esame di ammissione, l'impatto non fu tuttavia buono: l'impostazione aridamente tecnica dell'insegnante di pianoforte, Louis Plaidy, spinse Grieg a chiedere di essere trasferito in un'altra classe. L'approccio didattico del nuovo insegnante, Ernest Ferdinand Wenzel, già amico di Schumann, si rivelò più vicino alla sensibilità del musicista norvegese, ma nel complesso la scuola di musica non riuscì a soddisfare le aspettative di Grieg, che anni dopo ricorderà come in tutto il Conservatorio di Lipsia non ci fosse una sola classe dove si potesse imparare l'arte dell'orchestrazione. Il soggiorno nella città sassone gli offrì comunque la preziosa opportunità di ascoltare una grande quantità della migliore produzione da camera e sinfonica del primo Ottocento.

Nella primavera del 1860 sopravvisse ad una grave malattia ai polmoni. L'anno seguente debuttò come pianista a Karlshamn in Sveziabesen.

Conclusi gli studi nel 1862, Grieg tornò per qualche tempo in Norvegia, prima di trasferirsi nel 1863 a Copenaghen dove risiedette per tre anni. Il suo primo concerto da pianista in Norvegia lo tenne a Bergen.

Nel periodo di Copenaghen egli fece la conoscenza dei compositori danesi J. P. E. Hartmann e Niels Gade e di un compositore norvegese suo coetaneo, Rikard Nordraak, destinato a morire prematuramente nel 1866. Nordraak era un acceso nazionalista, ed ebbe il grande merito di risvegliare nell'amico, la cui musica di questo periodo appare influenzata da modelli tedeschi, l'entusiasmo per la musica popolare della sua terra. Per Nordraak Grieg scrisse una marcia funebre.

Dopo un viaggio in Italia (Roma, Napoli, Ravello), dove tra gli altri incontrò Henrik Ibsen, il futuro autore di Peer Gynt, Grieg fece ritorno ad Oslo. Qui si esibì in concerti di musica norvegese, diventò direttore della Società Filarmonica e nel 1867 fondò l'Accademia Norvegese di Musica, facendo eseguire composizioni dei maestri classici e romantici fino ad allora sconosciute in Norvegia. L'11 giugno di quell'anno sposò la cantante Nina Hagerup, sua prima cugina, da tempo sua compagna nell'attività concertistica. L'anno seguente nacque la loro unica figlia, Alexandra. L'estate successiva durante una vacanza in Danimarca Grieg scrisse il Concerto per pianoforte e orchestra in La minore una delle sue composizioni più famose e certamente la più impegnativa sul piano costruttivo. La prima di quest'opera fu eseguita a Copenaghen dal pianista Edmund Neupert il 3 aprile 1869. Grieg non fu presente alla prima avendo impegni con un'orchestra a Christania (oggi Oslo).

Quindici anni dopo, nel 1883, Grieg tentò di cimentarsi nuovamente nella composizione di un concerto per pianoforte e orchestra, ma alla fine dovette rinunciare: proprio la consapevolezza dei difetti strutturali del primo concerto l'avevano nel frattempo orientato verso la composizione di pezzi brevi, di tipo bozzettistico, spesso per pianoforte.



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Nell'autunno del 1869 Grieg ricevette dallo Stato norvegese una borsa di studio per recarsi in Italia e perfezionarsi con Franz Liszt, il musicista ungherese che ne aveva intuito il talento, dopo aver letto alcune sue composizioni pianistiche.

Nell'estate del 1869 sua figlia Alexandra si ammalò e morì all'età di tredici mesi.

Di ritorno ad Oslo, Grieg si cimentò per la prima volta col teatro musicale, componendo le musiche di scena per il Sigurd Jorsalfar di Bjørnstjerne Bjørnson e soprattutto per il Peer Gynt di Ibsen. Tra queste due composizioni iniziò anche la composizione di un'opera lirica, Olav Trygvason, su libretto dello stesso Bjørnson, di cui completò solo tre scene.

In seguito, dai 22 pezzi musicali composti per il Peer Gynt, Grieg ricaverà le due suite orchestrali - ciascuna formata di quattro brani - destinate a raggiungere una notevole popolarità.

Nell'agosto del 1876 Grieg si recò a Bayreuth per assistere alla prima assoluta della Tetralogia di Richard Wagner, restandone folgorato. In questi anni la sua attività compositiva si ridusse sensibilmente a causa dell'acutizzarsi di una malattia polmonare che lo affliggeva da tempo.

Dopo aver ricoperto per due anni il posto di direttore della Società Filarmonica di Bergen, nel 1882 Grieg firmò un vantaggioso contratto con l'editore Peters di Lipsia, che ne acquistò la pubblicazione in esclusiva di tutte le opere. Libero da necessità economiche, abbandonò ogni regolare attività professionale e acquistò una casa a Troidhaugen, nella campagna vicina a Bergen, dove amava trascorrere la primavera e l'estate con la moglie, dedicandosi alla composizione, mentre la stagione fredda era impegnata dall'attività concertistica. Scrive Grieg:

*« La mia Troidhaugen, la mia Norvegia e più indietro il resto del mondo, formano dei cerchi concentrici; non sono uno sportivo, e non ho affatto voglia di correre sul perimetro di uno dei cerchi. Come artista, io sto seduto al centro dei tre cerchi e, per fortuna, il mio pianoforte si trova accanto a me. »*

La sua fama era frattanto giunta al culmine e il compositore aveva ormai scelto la sua strada: quella della miniatura musicale, nella forma del foglio d'album e del Lied.

Negli ultimi anni, specie d'inverno, la sua salute mostrò i segni di un rapido peggioramento, ma ancora nel 1907, l'anno della sua morte, Grieg si esibì in concerto in Germania e in Russia. Al funerale di Edvard Grieg parteciparono dalle trentamila alle quarantamila persone e fu eseguita la marcia funebre di Fryderyk Chopin. Grieg e sua moglie sono seppelliti in una cripta inaccessibile ricavata sulla parete rocciosa che, dalla collina su cui è posta la loro casa di Troidhaugen, scende verso il mare.

## Gli artisti

**Andrea Favalessa e Maria Semeraro.** Insieme frequentano il corso di musica da camera del M° Piernarciso Masi all' Accademia Musicale di Firenze e il corso del M° Brunello a Castelfranco Veneto.

Hanno frequentato l'Accademia Pianistica "Incontri con il Maestro" di Imola con il M° Pier Narciso Masi e hanno ottenuto il Master in musica da camera nell'ottobre del 2006. Successivamente hanno seguito le lezioni del Trio Altenberg all' Accademia di Pinerolo. Hanno ottenuto vari premi in concorsi nazionali ed internazionali quali il secondo premio al concorso internazionale "M.Fiorindo" di Nichelino, il secondo premio al concorso "F.Cilea" di Palmi, il primo premio assoluto al concorso dell'Istituto Musicale di Riccione, il primo premio al concorso nazionale "Luigi Nono" di Venaria, il primo premio assoluto al concorso di musica da camera "G.Rospigliosi" di Lamporecchio, il primo premio al concorso nazionale "F.Feroci" di San Giovanni Valdarno, il primo premio al concorso europeo "Duchi D'Acquaviva" di Atri, il primo premio e il premio speciale per la sonata di Sandro Fuga al concorso nazionale "S.Fuga" di Torino, il secondo premio al concorso internazionale "Carlo Soliva" di Casale Monferrato, il secondo premio al concorso internazionale "Città di Pinerolo", il secondo premio al concorso internazionale "Silvio Omizzolo" di Padova. Hanno tenuto recitals in diverse città italiane: per l'Associazione "Dino Ciani" a Venezia (Palazzo Albrizzi) e a Stresa (Villa Francesca), a Milano (per gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala, nella Sala Puccini del Conservatorio per la stagione Musica nei Chiostrì, alla Società Umanitaria e al Teatro dal Verme), a Imola (nella stagione "I Concerti dell'Accademia"), a Busto Arsizio (per la rassegna "Sabato in concerto"), ad Atri (Festival dei Duchi D'Acquaviva), a Brescia (Auditorium San Barnaba e Teatro Sancarlinò per l'Associazione G.I.A.), a Gradara (per il Festival internazionale pianistico di Misano Adriatico), a Imperia (per la stagione degli Amici della lirica), in Croazia per il Lubenice Festival, al 45° Festival Internazionale di Musica da Camera di Cerò, all'Accademia Filarmonica di Bologna e al Teatro Alighieri di Ravenna.

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO